

CHIMICA E INNOVAZIONE

La “chimica circolare”, l’industria chimica è più verde

A 40 anni dall’incidente di Seveso l’industria chimica ha dimostrato di saper cambiare, attraverso il rinnovamento di prodotti e processi. Il reimpiego di molti sottoprodotti è in atto da tempo ed è un esempio di “chimica circolare” ed “economia circolare”. Il programma volontario *Responsible Care* dell’industria chimica mondiale a favore di sicurezza, salute e ambiente è un’importante esperienza positiva.

Ma ancora oggi la parola “chimico” ha in generale un senso negativo, mentre “chemical free”, senza chimica, pare sia una qualità richiestissima.

Eppure tutto è chimica e per cambiare questa percezione devono cambiare la chimica, i chimici e il modo di comunicare. E non basta aver ridotto l’inquinamento da processo: oggi è necessario ridurre drasticamente l’inquinamento da prodotto, come dimostra ad esempio

il problema dei microframmenti di plastica dispersi nell’ambiente.

L’eredità pesante della chimica del passato è tangibile in molti siti italiani, alcuni dei quali ancora produttivi, che richiedono un grande impegno alle aziende e alle istituzioni per la pianificazione, la realizzazione e il controllo delle bonifiche.

Nel servizio l’evoluzione delle bonifiche e del controllo, realizzata anche attraverso un rinnovato rapporto tra aziende, territorio e istituzioni, oltre ad alcune esperienze di Ispra e delle Agenzie ambientali nel quadrilatero della chimica (Marghera, Mantova, Ferrara, Ravenna), in Puglia (Manfredonia e Brindisi), in Toscana, in Piemonte.

Dalle microalghe, dai nanomateriali e dai nuovi solventi sono attese le innovazioni più significative. (DR)